

o del cantone: ad es. isola di S. Apollonia, di S. Luca, cantone di S. Lorenzo, sul quale ritornerò ampiamente in seguito, della Rosa Rossa, della Trinità, ecc.

Nella guida Derossi alcuni nomi sono preceduti da un segno tipografico, che si suppone significare la residenza fissa a Torino, resa certa quella di BERTERO e di BOSCHETTI.

Da questo elenco possiamo trarre alcune considerazioni. L'Università degli Studi di Torino ha concesso diplomi per l'esercizio odontoiatrico in numero assai scarso. Durante quarantadue anni i dentisti



Fig. 1.

Prospetto della Piazza Castello

(Inc. del conte Ignazio Sclopis di Borgostura - Biblioteca Reale)

autorizzati sarebbero stati undici (popolazione circa 80.000). Fra questi non vi figurano CORNELIO (esercitante forse in Toscana) e SALES (non ancora diplomato), ricordati invece dai giornali, perchè in date posteriori. Inoltre l'abusivismo professionale doveva pesare alquanto sulla categoria, sia dal lato culturale che economico. Ciarlatani e praticanti empirici da piazza, autolaureati delle più famose Università di Europa, autodecorati di smaglianti ordini cavallereschi difficilmente controllabili, autoeletti membri delle più ambite accademie di medicina, e frati cavadenti, i quali senza rumore traevano profitti per il convento, rappresentavano dei concorrenti ricercati soprattutto dal popolino che anelava una sol cosa: di liberarsi al più presto dal mal di denti.

Esercizio odontoiatrico nelle pubbliche piazze

Babini inizia un suo contributo storico sull'iconografia odontologica (6) affermando che "ci faremo un'idea falsa dell'arte dentaria se ci limitassimo all'esame delle opere classiche e dei grandi dentisti. Ogni altra fonte può essere utile per completare le nostre conoscenze, e l'iconografia dentistica è una fonte assai viva e necessaria per la nostra arte".

L'attività sanitaria all'aria aperta, in piena luce e al cospetto di popolo si esplicava secondo il noto stile del *dulcamara*. Musei e raccolte private abbondano di pitture ad olio e di stampe (fra gli italiani: Longhi, Tiepolo, Maggiotto, Guidotti, Vasi, Sclopis ed altri), tramandando ai posteri gustosissime sce-

nette: ora deliziosamente caricaturali, care agli artisti ed al pubblico lezioso del secolo, ora dolorosamente realistiche. Si tratta in gran parte di ciarlatani, di cavadenti, di venditori di rimedi e di occhiali, ecc. La loquace disinvoltura, l'abito sovente sfarzoso, i cartelloni laudativi persuadevano sempre nuovi pazienti all'acquisto del mirabile unguento, del balsamo contro tutti i mali, del grasso umano antireumatico, del liquore filodontico, della polvere dentifricia, o di affidarsi ciecamente alle umanitarie e disinteressate! cure dell'operatore piazzaiolo.



Fig. 2.

Veduta della Piazza di S. Carlo verso il Palazzo Reale

(Inc. Sclopis)

È da considerare che in questo secolo l'odontoiatria è in piccola parte scienza per opera di chirurghi e di dentisti innovatori, ed in gran parte ciarlataneria per opera di cavadenti, barbieri, e spacciatori di elisiri filodontici. Di quest'ultima categoria parecchi non sapevano nè leggere nè scrivere.

La teatralità della composizione, la festa di colore, la gioia di movimento, e l'insieme di letizia che si osserva nei quadri e nelle stampe torinesi particolarmente della seconda metà del Settecento è dovuta, stando agli storici, alla vita gioconda che rifuggiva, almeno nell'apparenza, ai fastidi, ricercando invece le delizie in un'epoca già avviata fatalmente al tramonto. Il popolo pare tragga ragione del suo dolce far niente stringendosi in capannelli attorno ai vari ciarlatani.

Una delle piazze di lavoro era quella del Castello, la quale, per gli edifici che la delimitano, era considerata dal "cavaliere Bernino Romano", evidentemente con un po' di esagerazione, "la più bella veduta che trovar si possa in Italia".

"Il Castello, scrive Mario Gromo (7), era lambito dal ruscellaccio Dòira, che berline e postiglione facevan schizzare sui Gelindo e sui Gianduja, imbambolati per gli sproloqui dei dulcamara, del venditore di pappagalli o di quegli che aveva li scampoli di broccato".

Questa cronaca ci riporta ad esatte informazioni che ricavo dalla *Guida de' Forestieri per la Real Città*, del Craveri, 1753: "Piazza Castello - Che è tutta circondata da Portici, e Palazzi d'architettura uniforme, con Botteghe mercantili. In questa Piazza si usano fare i Fuochi di gioia in occasione di pubbliche